Si chiude un anno difficile per la regione: i disoccupati sono saliti ormai a 129 mila

Un ricorso pesante alla cassa integrazione - La crisi dell'edilizia Depressione e stagnazione La vicenda della Maccarese

La cenda in piazza a Pomezia; la notte di San Silvestro nei centri della Motta e dell'Alemagna; i presidi operai all'Ime e alla Duina. L'anno si chiude anche in questo modo. Il segno che '77 è stata una stagione difficile per il già traballante tessuto produttivo della città e della regione. anno in cui neanche il terziario è riuscito a coprire i posti di lavoro perduti nell'industria e nell'agricoltura. Un anno in cui il « lavoro nero», a domicilio, ha interessato cinquantamila persone (è una stima del sindacato approssimativa per difetto) solo nella capitale. L'uscita del tunnel, insomma, è ancora lontana. E intanto l'industria continua a espellere manodopera. In tre anni i posti di lavoro perduti sono stati più di centomila (nel '74 gli operai del settore erano 519 mila, all'inizio del-l'anno erano scesi a 416 mila). Un calo che certo non può essere compensato dall'aumento dell'1,6 per cento nell'occupazione delle piccole e medie industrie. Un aumento, quest'ultimo, che oltretutto è legato alla contingenza, magari solo a qualche piccola commessa, pronto a essere messo in discussione alle prime difficoltà del

Ma forse meglio di ogni altro discorso l'ampiezza e la misura della crisi le possono offrire i dati. Per iniziare le ore di Cassa integrazione. A Roma quest'anno sono state 996 mila; a Frosinone 1.124 328; a Latina 413.069; a Rieti 112511; a Viterbo 95.410 (i dati si riferiscono ai primi otto mesi del '77). A queste cifre si devono aggiungere quelle che riguardano la cassa integrazione straordinaria (gli interventi cioè per quelle aziende o settori interessati alla riconversione e alla ristrutturazione). Nella capitale ne l che cifra in più: è stato cal-

人性神 医五色酶为人的 医斯人氏病 电二进算 lioni e 653 mila. Di queste, due milioni sono state autorizzate solo per l'Autovox Nel resto della regione a questo tipo di intervento si è fatto ricorso in misura più limitata: a Frosinone le ore concesse sono state 313.128, tutte nel settore del vestiario e dell'abbigliamento, a Rieti 360, solo nelle aziende chimiche. Per la edilizia c'è bisogno di un discorso a parte. In questo settore alla cassa integrazione, o «alla gestione edilizia» si fa ricorso nei casi di cattivo tempo e nella cosiddetta « fine fase lavorativa », il periodo di tempo cioè che intercorre fra la chiusura e l'apertura di un nuovo cantiere da parte di una stessa azienda. E' facile capire che i dati statistici, in questo campo hanno una scarsa rilevanza congiunturale. Nei primi

> lioni e 496 mila. Continua dunque lo stillicidlo di posti di lavoro, anche in quei settori ai quali gli enti locali, i sindacati le forze politiche hanno assegnato un ruolo primario nella ripresa e nello sviluppo economico. Anche qui un solo dato: del quasi un milione di ore di cassa integrazione a Roma, oltre il cinquanta per cento si riferisce alle fabbriche metalmec-

otto mesi di quest'anno, co-

munque, le ore retribuite dal-

la « gestione edilizia » in tut-

to il Lazio sono state 2 mi-

Doppio lavoro

Questa situazione ha messo in moto un processo che sembra inarrestabile: l'incremento dell'area del lavoro nero, non protetto o del doppio lavoro. Di alcuni dati indicativi in questo campo, elaborati dal sindacato, abbiamo già parlato. Per l'edilizia è possibile fornire qual

Davanti, ancora buio più di mille e cinquecento cantieri abusivi. Anzi 1800 se si considera il numero accertato da due circoscrizioni

e moltiplicato per 19 (nel cen-

tro storico non ce ne dovreb-

bero essere). Un altro dato

difficilmente quantificabile è

l'aumento del lavoro a cottimo nei cantieri. In poche parole si può dire che il Lazio ha conosciuto una stagnazione anche in quei settori che pure a livello nazionale hanno «tirato ». Vediamo un breve panorama che non vuole essere certo, completo. L'intera industria manifatturiera, solo con qualche eccezione, sta ripiegando o mantiene con estrema difficoltà gli attuali livelli produttivi. Precarie sembrano soprattutto le condizioni delle aziende di carpenteria metallica. Migliore la situazione nel settore farmaceutico (a Roma rappresentato da 75 aziende) in cui sì è manifestata una sostanziale ternia c ci sono anche buone prospettive se va avanti il processo di riconversio-

Se le regioni della crisi molte volte escono dall'ambito regionale, nel caso delle aziende alimentari (esclusa ovviamente l'Unidal) il peso della responsabilità, per grossa parte ricade sul miope e irresponsabile atteggiamento padronale. Cosi è alla Sangemini, alla Vinitalia, alla Tontini Pesca.

E così continua ad allungarsi l'elenco degli iscritti all'ufficio di collocamento. Da aprile a giugno di que-st'anno si è avuto un aumento, in tutta la regione, del 7 per cento: si è passa-ti da 122.214 a 129.523. Nella capitale 22.000 dei 100.000 iscritti al collocamento sono lavoratori delle costruzioni (i dati ovviamente si riferiscono alle liste ordinarie). Ci sono diverse ragioni che contribuiscono a accrescere | lo centrale. L'Iri invece da di-

soprattutto quella dei giovani che si presentano senza qualifica e vengono d'ufficio inseriti nelle liste dei manovali. Ma anche queste limitate cifre ufficiali danno il segno dell'ampiezza della crisi che ha investito il settore. Il problema di fondo in questo campo è rappresentato dall'impossibilità per l'edilizia pubblica, che pure è aumentata in percentuale e in valori assoluti, di colmare il vuoto provocato da un autentico crollo dell'imprenditoria privata. In altre parole, se c'è la possibilità di un incremento nei cantieri pubblici, in base si programmi comunali e al varo della se-

Aziende pubbliche

Un quadro necessariamente

privati.

conda fase del «pacchetto casa» (che prevede una spe-

sa complessiva di 138 mi-liardi per il territorio regio

nale) si manifesta un'ulterio-

re contrazione nella costru-

zione di alloggi da parte dei

schematico della situazione economica del Lazio, al quale manca però una voce: le partecipazioni statali. Nelle aziende pubbliche la occupazione in sei anni è aumentata di ben 27 mila e 350 unità. Ma è stato un aumento fittizio. E' dovuto quasi esclusivamente al salvataggio di aziende in crisi, oppure all'incremento --- meglio « ri gonfiamento» — dei settori non direttamente produttivi. E' invece proprio partendo da un ruolo diverso delle partecipazioni statali che si può prospettare una nuova e più razionale programmazione. La realtà e ben diversa: lo testimonia un settore da tutti, compreso il governo, riconosciuto come centrale per la ripresa, l'agricoltura. Il piano varato dalla giunta assegna alla Maccarese un ruo-

sono state concesse due mi- i colato che a Roma esistono i questo numero, fra le quali i verso tempo parla di liquidazione. E ancora di casi se ne potrebbero citare a migliaia. Vale la pena però di spendere due parole per la Selenia, anch'essa a partecipazione statale, dove si trascina ormai da mesi una difficile vertenza. Eppure sarebbe necessaria la funzione di una società pubblica nel campo dell'elettronica per finalizzare e orientare le scelte produttive; ma soprattutto per ridimensionare e condizionare il peso delle multinazionali. Un dato che pochi conoscono: il Lazio è la seconda regione per presenza di capitale americano. Ostacoli dunque che 'agli amministratori vengono frapposti tanto dal capitale pubblico, quanto da quello pri-Ostacoli, che a conti fatti, hanno costretto gli enti

> liste speciali. Ma ora che i nodi vengono al pettine ci si accorge che guasti sono stati prodotti anche da anni di non governo, di non programmazione, di interventi «a pioggia». I piani per le aree industriali nella capitale lo testimoniano. Per anni i progetti sono marciti nei cassetti delle passate amministrazioni comunali nella migliore delle ipotesi; quando non si sono verificati casi in cui mancavano

> locali ad essere praticamen-

te gli unici interlocutori dei

100 mila giovani iscritti nelle

' Ecco dunque il senso di un anno di lotte: da una parte le forze democratiche, sindacati, i lavoratori che hanno indicato le strade per uscire dalla crisi dall'altr**a** interessi speculativi che ne hanno frenato la crescita. Roma e il Lazio diventano sempre più un problema nazionale, col le si disse a maggio al congresso della Camera del Lavoro.

addirittura le piante planime-

per gli operai dell'industria

Ore di cassa integrazione ordinaria

	Frosinone	Latina	Rieti 	Roma	Viterbo	Lazio
Attività connesse				, 41	4 44.2	2 1 <u>2</u>
con l'agricoltura	•			2.240	192	2.432
Estrazioni minerali	2.796			8.568	. 32	-11.396
Legno	68.464	30.640	15.224	29.884	3.936	148.148
Alimentari	11.266	82.989	600		3.672	98.527
Metallurgiche	. 424			5.200	11.494	17.118
Meccaniche	186.444	49.985	15.011	470.397	823	722.660
Tessili	25.200	10.878	56.736	26.955		128.796
Vestiario	76.208	42.896	6.629	99.271	13.338	238.347
Chimiche	81.427	25.568		65.002	3.904	175.901
Pelli e cuoio		228	11.574		3.294	15.096
Trasformazioni						
· minerali	158.592	128.633		147.110	29.999	464.334
Carta .	481.581	17.460		57.375	18.190	574.606
Edilizia	27.475		6.737	13.705	5.009	52.926
Energia el. e gas						
Trasporti	4.451	23.792		13.648	128	13.776
Varie	,			56.898	1.399	86.540

1.124.328 413.069 112.511 996.253 95.410 2.750.571

NB - I dati, tratti da uno studio del comitato regionale del PCI, sono relativi al primi S. b. otto mesi del 1977.

Il Banco di S. Spirito e la Cassa di Risparmio controllano quasi tutto il settore

Le casse si aprono solo ai «palazzinari»

Il sistema creditizio nel Lazio: uno specchio fede le delle distorsioni territoriali. Ma è un po' la storia dell'uovo e della gallina. Ancora non si sa quale delle due abbla prodotto l'altro. Fatto sta che nella capitale è concentrato ben il sessanta per cento degli sportelli di tutta la regione. Uno sbilanciamento che è di antica data, dalla fine dell'800. Una funzione che si è andata poi accentuando durante il fascismo con la costituzione dell'IRI e quindi il passaggio al settore pubblico delle banche di interesse nazionale e degli istituti di credito di diritto pubblico. Anche se nelle due categorie rientrano solo due banche che hanno la sede centrale nella capitale (il Banco di Roma e la Banca Nazionale del Lavoro), la città per il suo contatto diretto con il potere politico, diventa anche il centro del sistema creditizio.

Ma questa funzione, chiamiamola di « carattere nazionale » non può far perdere di vista il ruolo che le banche hanno avu

to nello sviluppo (o meglio non sviluppo) della regione. Due sono gli istituti tipicamente laziali: il Banco di Santo Spirito e la Cassa di Risparmio di Roma. Ai loro vertici ci sono sempre stati personaggi legati all'ambiente democristiano. L'utilizzo dei fondi ha dato adito, usiamo un eufemismo, a qualche polemica. In una parola dalle loro casse hanno attinto a volontà quasi esclusivamente

« palazzinari » romani. Qualche dato sulle due banche. Nella provincia di Frosinone gestiscono i due terzi degli sportelli; a Latina ne coprono invece 36 su 65; nella provincia di Rieti il Banco di S. Spirito ha dieci agenzie (dipendenze è il termine esatto) in 9 comuni; dei 101 sportelli del viterbese 83 appartengono al Banco di S. Spirito e ad altri due istituti locali (i dati sono tratti da uno studio di Roberto Crescenzio e Ennio Della Zoppa). Proprio quest'ultima cifra ci

fa tornare al discorso di prima: la capitale accentra oltre il 60 per cento degli sportelli. Si può dire, insomma,

che la presenza degli isti-tuti di credito segue un po' il distorto sviluppo della regione: si fa più scarsa via via che si passa dai centri di pianura a quelli di collina, per sparire del tutto nei paesi di montagna. La politica delle banche è cioè quella di abbandonare i territori più poveri, dove rimangono solo per raccogliere il risparmio che « riciclano » altrove. Lo testimoniano i dati. Vediamo i più interessanti. In tutte le province del Lazio, meno Roma, gli « impleghi » non superano il 50 per cento dei depositi. Questo vale per tutti i tipi di istituti, anche per quelli che operano a livello locale come le banche popolari e le casse di risparmio. Questo significa che i risparmi affluiti non vengono utilizzati per l'economia

della zona, per i finanzia-

menti all'agricoltura, all'artigianato, ma vengono dirottati su Roma. Questo fatto ha comportato per la capitale una particolarità che la distingue da tutte le altre città italiane: a Roma gli impieghi superano i depositi. Questa « anomalia » dipende da molti fattori. Il più importante, senza dubbio, è che al sistema bancario romano fanno capo molti utilizzatori di credito, che hanno anche rapporti con lo stato, che hanno a disposizione enormi fondi

tre parti del paese. Impieghi, depositi, crediti. Ma quali sono i canali attraverso i quali le banche impinguano le loro casse? Innanzitutto le famiglie, che coprono il 60 per cento dei depositi; poi la pubblica amministrazione e le imprese private. Queste tre categorie - sono dati della Banca d'Italia -- hano depositato rispettivamente 7.240 miliardi, 2.624 e 2.214. Un rapporto che si inverte negli

Puntuale, con l'avvicinarsi

cappello a cilindro dei nume-

ri a caso senza spiegare ne

far capire da dove nascono

con esattezza le cifre arre-

trate da pagare. Certo le di-

verse voci del « conto di Na-

tale » le conoscono tutti, ma

nessuno sa esattamente il per-

ché degli importi dovuti, nes-

suno ha mai visto una ta-

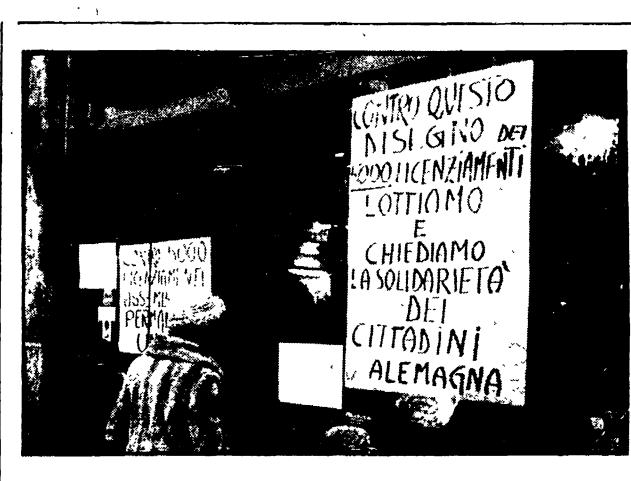
bella analitica in cui siano

indicati e motivati i diversi

che poi impiegano in al-

impieghi. Al primo posto ci sono le imprese private, poi la pubblica amministrazione e infine le società pubbliche. Può apprire una giusta distribuzione, « normale », diremo. Ma non è così: in realtà questa politica del credito è finalizzata quasi solo al clientelismo e al sottogoverno. Nel Lazio la metà degli impieghi se ne è andata per il finanziamento del settore edilizio ovviamente dalla « torta » sono. quasi sempre, escluse le piccole imprese: tutto va ai soliti « palazzinari ». I risultati sono sotto gli occhi di tutti: lo scempio territoriale e la speculazione. Per l'edilizia - per quella edilizia — si è spe-so più del doppio che per l'industria e l'agricoltura. Ecco dunque il problema: il sistema bancario non garantisce una seria e finalizzata politica del credi-to Occorre « guidarlo » nelle sue disponibilità, rapportandolo, anche se per ота gli enti locali non han-

Stefano Bocconetti



In assemblea dentro l'Alemagna

Occupati anche nella capitale i bar e i depositi dell'Unidal. I dipendenti romani del colosso dolciario hanno raccolto l'appello dei sindacati confederali ed hanno deciso di trascorrere anche i giorni festivi nei centri di vendita e di distribuzone. La Motta e l'Alemagna nella città garantiscono oltre 250 posti di lavoro, cosi divisi: 43 nel bar di viale Liegi, 12 alla Motta di viale Libia, 93 all'ex Aragno di via del Corso e 105 nei due depositi di via Baldo degli Ubaldi e di via Tor Cervara.

La stangata di Natale per gli inquilini del Tesoro

Il ministero ha inviato arretrati da pagare per somme da capogiro — Una gestione disastrosa di un patrimonio immobiliare che conta 18.000 alloggi — Cifre senza alcuna documentazione — Il rifiuto di trattare seria-

mente — Speculazioni e vere e proprie truffe — Costi troppo elevati e spesso truccati per il riscaldamento

« Vetrina di lusso »: così i lavoratori hanno definito la struttura commerciale dell'Unidal a Roma. Vetrine che con ogni probabilità saranno le prime ad essere abbandonate. Proprio per questo il sindacato provinciale ha elaborato alcune proposte per un diverso utilizzo di questo, pur importante, patrimonio di strutture costruite con il denaro pubblico. Proposte che sono state sottoposte anche all'assessorato all'industria della regione.

Qualche ritardo (forse) per il metrò

Un'ombra di pessimismo comincia a profilarsi sulla possibilità di inaugurare la linea « A » della metropolitana entro il '78. Secondo alcuni tecnici, infatti, e in particolare secondo il direttore generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, ing. Gaetano Danese, l'apertura della linea che congiungerà Osteria del Curato a Termini e al quartiere Prati, potrebbe slittare ai primi mesi del '79. Il motivo di tale ritardo, ha dichiarato l'ing. Danese a un'agenzia di stampa, sarebbe dovuto alle modifiche che si rendono necessarie al deposito-officina e all'asta di manovra della stazione di Osteria del Curato per renderli adeguati alle più moderne concezioni degli impianti e anche per tener conto delle norme più recenti sopravvenute sulla materia di infortunistica e di igiene del

Per queste varianti da ap portare alla stazione di Osteria del Curato, ha aggiunto il direttore della motorizzazione civile, si rende necessario un ulteriore stanziamento di 14 miliardi già previsto da una legge che, già approvata dalla commissione Trasporti della Camera, è ora passata al vaglio del Senato. Per ciò che riguardo il restante tratto del la linea «A», tuttavia, i la vori sono a buon punto. Sono state terminate le gallerie di corsa, le stazioni, il depo sito-officina. Tutti i lavori di attrezzaggio (che con una parola più semplice si potreb bero definire di « rifinitura ») sono stati affidati al Comune. che li sta portando avanti con un contributo dello Stato. A questo proposito è a materiali, è quasi completata la posa dei cavi elettrici e la sistemazione del deposito of ficina. Da ricordare, per un quadro generale della situazione, che i lavori della linea A > iniziarono nel dicembre del '76 in viale Giulio Cesare. Per la linea «B» invece, è ancora allo studio degli esperti la variante richiesta dal Comune che propone la priorità, sul collegamento piazza Bologna-Valmelaina di quello tra piazza Bologna e Rebibbia. Nei prossimi giorni è prevista la presentazione del progetto relativo.

Scomparso in mare al largo di Civitavecchia

Un giovane romano di ventotto anni è scomparso nel mare a Civitavecchia dopo essere stato travolto da un'onda. Andrea Poleri, questo il nome dello scomparso era giunto a Civitavecchia nel pomeriggio di ieri insieme all'amico Attilio Vada. I due giovani, nonostante il mare fosse assai mosso, avevano deciso di dedicare qualche ora alla pesca. Le ricerche condotte dalle Capitanerie e dal commissariato porto non hanno finora dato alcun risultato. L'amico dello scomparso, At. tilio Vada, è ora ricoverato all'ospedale in stato di choc.

Non c'è « tregua » festiva per il problema della casa, sempre più pesante per migliaia e migliaia di romani

Le proteste (anche queste

no competenza diretta, al-

le scelte della Regione.

Contro le vendite frazionate gli affittuari in cooperativa

Il successo delle 200 famiglie di via Montecuccoli al Prenestino Una esperienza non generalizzabile - Un fenomeno allarmante

nate si sono messi in cooperativa: sembra strano ma è proprio questa l'iniziativa dei 200 inquilini di via Montecuccoli 15 e 36, al Prenestino. Giusto l'estate scorsa il proprietario dei due grandi e vecchi palazzoni aveva mandato a tutti una bella letterina in cui annunciava l'intenzione di mettere in vendita gli appartamenti «offrendo» agli affittuari la possibilità di acquistarli. Che fare? «Protestammo. decidemmo di respingere la richiesta del proprietario -spiega un inquilino — ma la lotta non si annunciava facile e sapevamo che a rimetterci sarebbero stati quelli tra noi più deboli economicamente. Gli altri, magari, la casa se la sarebbero comprata davanti allo spauracchio dello sfratto, i prezsi poi non erano eccessivamente alti ».

· Sono iniziate così le consultazioni con la Lega delle cooperative per vedere di trovare assieme una soluzione. Al Sunia e agli inquilini è venuta l'idea di costituire una cooperativa e di trattare collettivamente col proprietario degli stabili, l'agrario De Fonseca. Il risultato ragmunto è decisamente positi- i molti versi "anomalo". Il

no permetterselo (circa 1'80 per cento) acquisteranno gli appartamenti avendo come « veste sociale » non quella di singoli privati ma quella di cooperativa. Per il restante 20 - i pensionati e gli affittuari con i redditi più bassi - il proprietario si è invece impegnato a non vendere gli appartamenti e a mantenere gli stessi locatari, rinunciando quindi ad altre cessioni individuali all'esterno. Gli sfratti insomma sono scongiurati per tutti quanti. La cooperativa, per le ope-

razioni di acquisto, si servirà di mutui ordinari ad un tasso particolarmente basso che le banche (grazie anche all'interessamento delle organizzazioni sindacali di categoria) si sono impegnate a fornire. Così ieri sera -con un po' d'anticipo sul calendario — gli inquilini di via Montecuccoli si sono riuniti per brindare al nuovo anno e al successo strappato nella « guerra » contro la minaccia alla sicurezza della

«L'intervento delle cooperative d'abitazione — dice Colasanti, della Lega — in un caso come questo è per

Contro le vendite frazio- i vo: gli inquilini che posso- i nostro compito è, e rimane, quello di operare sull'edilizia convenzionata, di costruire. Ma qui formare una cooperativa ha permesso di rispondere, in condizioni particolari e difficilmente ripetibili, ad una esigenza sociale: quella della tutela degli

inquilini più deboli». Certo l'esperienza di questi 200 affittuari non è meccanicamente trasferibile ad altre, drammatiche, situazioni di vendita frazionata, ma rappresenta una specie di esperimento riuscito per fronteggiare questo fenomeno. Si vendite frazionate - in costante e pericoloso aumento - con strumenti ed iniziative di più largo respiro se non si vuole che questa diventi una nuova strada per far passare le operazioni speculative nel centro del la città come alla periferia. ' Insomma questo di via Montecuccoli è un successo ma non una vittoria definitiva e generalizzabile. « Certo è — dice Gavini, un vecchio inquilino — che io non avrei mai potuto comprare una casa con una famiglia sulle spalle e il mio salario da manovale. Così invece abbiamo vinto tutti insieme».

delle feste, il ministero del ormai diventate quasi una Tesoro invia ai suoi 18 mila tradizione) piovono da tutte inquilini romani il suo regalo le parti, telegrammi, lettere di Natale: una letterina di firmate da centinaia e centipoche righe in cui, col linnaia di inquilini arrivano sui guaggio freddo della burocratavoli del Tesoro; ma li tutti zia, si informa che ci sono da fanno finta di nulla, Vogliapagare alcune centinaia di mo pagare — dice la gente mila lire a titolo di arretrati. ma soltanto il dovuto, documentateci le spese spiegateci L'invito è secco (o paghi entro trenta giorni o finisci in con tutti i particolari i motribunale) e le cifre da cativi e poi pagheremo, intanto pogiro: da un minimo di tremettiamoci tutti intorno ad un tavolo a discutere. Ma ai centomila lire fino ed un milione. E non si tratta di inquilini che hanno dimenticato di pagare l'affitto ma semplicemente del saldo di spese accessorie, piccole riparazioni. ascensori, luce per le scale conguagli sul riscaldamento e, in qualche caso, sul portierato. Il ministero, dicono gli inquilini, è una specie di mago che estrae dal suo

chieste entrano da un orecchio ed escono dall'altro. Insomma, il Tesoro è il peggiore tra i padroni di casa; impreciso, testardo e chiuso a ogni trattativa. 🚬 « Solo una volta -- dice Rodolfo Carpaneto del Sunia siamo riusciti ad avviare una discussione e a firmare una specie di intesa ma tutto è rimasto lettera morta. Il rapporto tra il ministero, o meglio la direzione degli istituti di previdenza che fa capo al zionati a portare fino in fondo questa vertenza per far cambiare una situazione diventata ormai insostenibile ». Un rapporto scorretto che ini-

tratto di locazione. 🕐 Lo stampato del Tesoro, infatti, contiene, su un totale di 19 articoli, ben 18 norme illegali. Ad esempio tutti i costi di manutenzione e riparazione vengono addebitati ai locatari, il deposito versato è infruttifero, o ancora, le spese contrattuali sono tutte a carico dell'affittuario. Clamorosamente fuori legge è poi la norma che prescrive il ritiro del canone sulla busta paga in caso di mancato pagamenfunzionari del ministero le ri- to anche d'un solo mese o per un semplice ritardo. Così contravviene alla legge che stabilisce, ad esempio, che chi non paga per 2 mesi non può essere considerato un mo-Ma il cattivo funzionamento

dell'ente di previdenza del Tesoro nasce ancora più lontano. L'ente, infatti, ha come suo compito istituzionale quello di raccogliere i fondi pensione dei dipendenti degli enti locali. Una parte di questi soldi deve essere investi-Tesoro, e i suoi inquilini è la nell'edilizia, con preferenscorretto e noi siamo inten- za per quella economica e popolare. Finora invece il Tesoro (come d'altra parte altri enti similari; Inpdai, Ina, ecc.) si è semplicemente limitato ad acquistare sul merzia fin dalla firma del con cato privato a prezzi quindi

edilizi e poi (comportandosi come una qualsiasi immobiliare) a riaffittare gli appartamenti a canoni elevatissimi. E' il caso, solo per fare un esempio recente, degli stabili in viale Trastevere, che vengono oggi affittati dalle 200 alle 400 mila lire al mese. Con prezzi di questo tipo è « logico » che il Tesoro chieda agli aspiranti inquilini di mostrare, prima della firma del contratto, la propria cartella fiscale: se il reddito non raggiunge la ragguardevole cifra di otto milioni l'anno la stipula non si fa. Un patrimonio comprato male (in qualche caso si trat-

ta di veri e propri bidoni che i costruttori mollano all'ente al prezzo di miliardi) viene per di più gestito male. E la prova l'abbiamo in questi « regali di Natale »: ch:eder soldi agli inquilini è facile. ma non saper documentare le spese vuol dire non saper tenere i conti economici, essere carenti persino nelle operazioni di ragioneria. Un bel record per un ministero che ha il compito di amministrare le entrate e le uscite dello Stato. «Il meno che si possa dire -- commenta Carpaneto - è che si tratta di una ge-

« liberi », palazzi o complessi , stione allegra, attraverso la quale rischiano di trovare spazio anche operazioni speculative o truffaldine ». E' il caso questo del riscal-

damento. Il Tesoro infatti affida il servizio ai privati. quali si fanno pagare non il carburante consumato ma le calorie erogate. Così succede ad esempio che per alzare i costi le caldaie vengano mandate a tutto vapore e nelle case ci siano temperature di 26-27 gradi. Altre volte gli inquilini hanno scoperto che la potenza dichiasteva solo sulla carta, mentre gli impianti istallati potevano offrire un numero assai più limitato di calorie rispetto a quelle che venivano fatte pagare.

I problemi, insomma, per i 18 mila inquilini sono molti e complicati, tanto che il Sunia ha presentato un vero e proprio pacchetto di richieste che investe i diversi capitoli. Ma la trattativa è difficile se non impossibile. « La questione aperta in questi giorni dice Carpaneto — è intanto quella dell'assurda richiesta di arretrati. La gente non pagherà ad occhi ben-

Editori Riuniti

Santiago Carrillo L"eurocomunismo"

e lo Stato Politica - - pp. 220 - L 2.800 - Il libro che ha concentrato su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica nondiale: la critica del « so cialismo reale - e la riaffermazione di una politica diversa dei comunisti nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.

Dimitrov

[Opere - I volume Varia - - pp. 280 - L. 5.000 Gli scritti e i discorsi di trent'anni dei grande dirigente comunista bulgaro e i resoconto del processo di Lipsia, nel quale Dimitrov da accusato divenne accusatere, infliggendo al nezisti una bruciante aconfitta politica e propagandistica.